

zifra. Come le dite letere, di 28, spazò per via di Ragusi, avisa il ritorno di l'olaco fo in Hongaria, con la ricevuta. Il Re non vol far la pace non li restituen- do quelli lochi. Benchè le cosse de li è molto secrete; ma per bona via ha inteso el Signor aver spazà otto in dieci olachi al magnifico Peri bassà e il bilarbei di la Grecia e altri sanzachi vengano di qui, e dicono il Sophi esser tornato indrio e slontanato. *Tamen* aleuni dicono è fictione questo dir haver mandato per le zente, et il Signor ha fato questo aziò la nova vadi in Hongaria per aver tanto mior acordo. Pur altri tien Peri e le zente paserano di qua. El Signor ha dà fama voler andar a la caza e non menò molta zente con lui; chi dice anderà a la Comuzina e chi a volta di Scopia; non si tien per esser longo camin. À ordinato 25 in 30 milia achazi, homeni a cavallo venturieri. Si dice torà l'impresa di Valachia e di Hongaria con questa fama di andar a la caza, e non vol aleun il siegua, e niun sa dove voy andar, ni pur il bassà, ch'è solo bassà va con lui, il miracurt e li soi cazadori; i capi non va. Resta il bassà in la terra, e fa dir va a la caza. Questo Signor disegna grandi fati; è artificioso, non atende si non a cose grande; li soi vicini dieno star con paura. Lauda aver inteso si fortifichi Corphù, purchè si compia e non si lassi le fabriche imperfecte, come è stà facto per il tempo passato. Voria Napoli di Romania fusse compito di fortificar; si faria inexpugnabile. Voria el signor Janus andasse fino li a veder quello li manca. E Alibei è di questo parer, si vadi temporizzando con questo Signor, perchè chi à tempo ha vita. E al tempo dil padre Bajasit, la Signoria nostra soleva ogni anno visitarlo di ambasciadori over secretarii, e cussi si doveria far a questo Signor per mantener la paxe; nè val seriver al Baylo, come si usa far al presente. A di 7, hessendo venuto un richiamo al bassà, quello mandò per esso Baylo, e a la fin disse o el pagasse, o fosse messo in prexon. E pur lui dicendo non era raxon; sichè scapolò per quella volta. Scrive, questo è solo bassà, et dubita non avisi al Signor qual- cossa falsa contra esso Baylo, che l' Signor non li piasese, perchè li par li capitoli non è servati, e a li rechiami vien fati toleno testimonii falsi; sichè non è pace, ni guerra, e meglio saria esser in guerra che star a questo modo. Et l'armada non si fa preparation alcuna, *imo* le galie grosse al suo partir di Constan- tinopoli erano in aqua, il forzo è scavazade, e vo- lendo conzarle li anderia grandissima spesa. *Item*, avisa, il bassà, venendo da la Porta, cazete da cavalo per uno accidente li vene, et dete gran bota; sta cussi; ha gran dispiacer, perchè li era favorevole in

la materia di quel Zachel moro, pur si aspeta vengi Peri bassà, qual è bon tenirselo per amigo; e far li danari zuoga; è tempo di spender e di spander. Scrive, è zonto Zumel bassà, qual à basato la man al Signor, e l' ha fato sanzacho in la Morea. Lo visiterà ricomandandoli Napoli di Romania e li apresenterà confeti et zucari, pregandolo voy conservar la bona pace. Scrive, non pol aver danari per li bisogni li ocore. Il conto non ha potuto mandar; de li non è mercante habi un aspro. Li ducati 600 di la letera di cambio li fo mandata, ancora non li ha potuto aver; voria si provedesse di uno altro dragoman fusse subito nostro e li bastasse l'animo di parlar. *Item*, a di 12 il Signor parti per andar a la caza verso la Remanzina e anderà a le Seres; lasa a la Porta il bassà e chadilescheri e deferderi; starà fuora uno mexe, et quando el si parti, molti fono davanti per darli suplication, tra i qual quel Zamel moro. El Signor non volse fosse acceptà alcuna. Scrive, che è bon mandar ambasciator o secretario, perchè li capitoli fati al Cayro per li oratori a quel tempo era una cossa, poi è sussità tanti richiami, che bisogna reconzarli et chiarirli. Spaza questa letera per via di oratori di Ragusi, et hessendo altro fin 5 di, spazerà per messo a posta.

Et nota. Era un'altra letera dil dito Baylo, pur a la Signoria, di 12, qual non fo leta di ordine di la Signoria e rimessa a lezer il primo Pregadi, e non fu leta.

Da Corfù, di sier Alviæ da Canal vicepro- vedador et governador di l'armada, di 9. Come ricevete letere, di 18, di la election sua a quel go- verno, et ha auto dal Provedador quelli ordeni è stà necessarii; exequirà etc.

Di Franza, fo lete le letere venute questi 164^o zorni, date a Paris u di 9. Come, havendo il re- verendissimo legato Santa Maria in Portico, Bibiena, sollicità il Re in aver audientia et risposta in materia christiana, Soa Maestà volse deputargela, et cussi ge la dete. Era con Soa Maestà monsignor di Lanson, Gran contestabile, et monsignor di Vandomo tutti dil sangue; poi il duca di Ferara, monsignor il Gran maistro e il Gran canzelier e altri signori, e il Re volse esso Legato parlasse in latin vulgar per poterli far risposta lui, et non parlando latin conveniria far far ad altri, e voleva tutti fosseno testimoni di quello si oferirà di far, acciò, non lo facendo, fusse tenuto mancador di fede. Et cussi il Legato fece una belis- sima oratione vulgar, dicendoli il pericolo di la chris- tiana religione per turchi, exortando Soa Maestà a tuor le arme in mano come primogenito di Santa